

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N.30

Il giorno 8 del mese di maggio dell'anno 2018 alle ore 10,15 presso la sala 0222 del Ministero dell'Economia e delle Finanze si è riunita in seguito a regolare convocazione la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 febbraio 2016.

Sono presenti i seguenti membri effettivi della Commissione Tecnica: dott. Salvatore Bilardo (MEF RGS), dott. Andrea Ferri (IFEL), dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI) e dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Gerolamo Giungato (ISTAT), dott. Marco Manzo (MEF Dip. Finanze), dott. Massimo Tatarelli (MIN), dott.ssa Larisa Minzyuk (IFEL) e dott. Massimo Zeppieri (MEF RGS). Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi (IFEL), dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Francesco Porcelli e dott. Marco Stradiotto per SOSE. Sono presenti, inoltre, il dott. Marco Carotenuto (MEF Dip. Finanze), la dott.ssa Antonietta Fortini, il dott. Matteo Cianflocca, il dott. Costanzo D'Ascenzo e la dott.ssa Anna Maria Ustino (MEF RGS).

In considerazione della preannunciata assenza del prof. Marattin impegnato per l'audizione del Ministro Padoan, il dott. Bilardo assume le presidenza aprendo i lavori e, dopo aver evaso il primo punto all'ordine del giorno con l'approvazione del verbale della riunione precedente, riprende la discussione iniziata nella seduta della Commissione Tecnica del 3 maggio scorso, ovvero l'impostazione della relazione biennale di cui al comma 883 della legge 205/2017, riguardante l'attuazione della legge 42/2009.

Il dott. Bilardo passa ad illustrare le proposte di integrazioni e le modifiche da apportare all'indice della relazione su richiesta dei vari componenti della Commissione tecnica e, in merito, fa presente che è stata accolta la proposta avanzata dalle Regioni di dare evidenza nel documento delle manovre di finanza pubblica che si sono susseguite, a carico dei vari livelli di governo, nel periodo di riferimento, e ciò è stato fatto inserendo tale argomento al capo secondo, punto 4 dell'indice. Sempre raccogliendo i suggerimenti del tavolo tecnico, al punto 7 dell'indice si è intervenuti non soltanto precisando meglio le criticità della legge 42/2009 ma anche evidenziando i punti di contrasto con norme successive, mentre al capo secondo punto 4 sono state recepite le richieste dell'ANCI spostando dal capo III al capo II.

Il dott. Ferri dice che la modifica apportata va bene e che non intende sminuire l'importanza del percorso condiviso rispetto all'indice della relazione stessa, tuttavia manifesta il timore di un immobilismo in conseguenza della dissonanza tra il dettato normativo e la strada percorsa dalla Commissione nel tentativo di realizzarlo, temendo una sottovalutazione del comma 883 che chiede una relazione sul funzionamento, pertanto il problema non è tanto, a suo giudizio, l'indice della relazione, quanto le conclusioni della stessa. Il dott. Ferri richiama, poi, l'attenzione su un secondo punto, ovvero il notevole lavoro fatto sul comparto dei comuni, non paragonabile a quello riguardante gli altri enti territoriali per quantità e qualità delle informazioni raccolte, per cui il maggior approfondimento e disponibilità di dati dovrebbero trovare adeguata rappresentazione nella relazione e nell'indice.

Il dott. Bilardo risponde che si sta discutendo su una traccia che, per definizione, non è intangibile e può essere modificata nel modo ritenuto più opportuno dalla Commissione, anzi, in merito la RGS si

aspetta il contributo di tutto il tavolo tecnico e, a tal fine, nel corso delle prossime riunioni si divideranno i compiti tra tutti i partecipanti, avendo riguardo alle competenze tecniche specifiche di ogni soggetto.

Il dott. Bilardo passa poi al terzo punto all'OdG, ovvero ai fabbisogni standard 2019 e, facendo riferimento alla sentenza 2203/2018 del Consiglio di Stato sul FSC 2015, sottolinea la necessità di operare in tempi molto stretti per evitare nuovi ricorsi degli Enti locali connessi alla insufficiente tempistica a disposizione dei responsabili della predisposizione dei bilanci di previsione dei comuni. Passa, poi, la parola a SOSE per l'esposizione del lavoro predisposto per la riunione odierna.

Prende la parola il dott. Stradiotto introducendo la successiva esposizione del dott. Porcelli, relativa alle fasi di aggiornamento dei fabbisogni standard a metodologia invariata, sempre che - precisa - questa sia la decisione della CTFS per l'anno 2019. Il dott. Stradiotto fa presente che, qualora fosse questa la scelta della Commissione tecnica, ai primi di settembre sarebbe già possibile presentare il lavoro; suggerisce, tuttavia, l'opportunità di valutare alcuni aspetti e di introdurre determinati accorgimenti che, pur rimanendo nell'alveo della metodologia invariata, potrebbero migliorare sensibilmente il risultato finale, consentendo una maggiore coerenza con lo spirito della legge 42/2009. Il dott. Stradiotto rimette, ovviamente, alla discrezionalità della Commissione tecnica la scelta di raccogliere i suggerimenti in questione oppure di rinviare al prossimo anno il recepimento degli stessi, è ciò anche per quanto riguarda il servizio rifiuti, ritenuto meritevole di particolare attenzione. In merito, il dott. Stradiotto evidenzia che i comuni, in applicazione del comma 653 dell'art. 1 della Legge n. 147 del 2013, stanno utilizzando i dati forniti dalla metodologia dei fabbisogni standard per determinare il costo del servizio di asporto e smaltimento rifiuti; infatti a partire dal 2018 i piani finanziari, relativi a tali contratti di servizio, dovranno tenere in considerazione anche il dato dei fabbisogni standard approvati dalla CTFS. Pertanto, la stima del fabbisogno standard per il servizio rifiuti non ha rilevanza per il meccanismo perequativo, ma sta assumendo una importanza cruciale nella programmazione finanziaria dei comuni. A tale riguardo, il dott. Stradiotto sottolinea l'importanza di rivalutare, alla luce di queste importanti ricadute, le scelte adottate dalla CTFS nel 2016 di sterilizzare in applicazione la presenza degli impianti e di non sterilizzare gli effetti regionali. Suggerisce alla commissione di rivalutare tali scelte alla luce degli effetti che questo può comportare sui costi standard di riferimento e in considerazione delle relative ricadute in termini di fabbisogni e di finanziamento dei servizi. Passa, quindi, la parola al dott. Porcelli, che dà inizio al suo intervento procedendo all'illustrazione delle slide relative all'aggiornamento dei fabbisogni standard comunali per l'annualità 2019, contestualizzando i fabbisogni in parola nel sistema di finanza locale italiano e ricordando che gli stessi stimano statisticamente il fabbisogno finanziario di un ente in base alle caratteristiche territoriali, agli aspetti socio-demografici della popolazione residente e delle caratteristiche strutturali dell'offerta dei servizi.

Il dott. Porcelli elenca le funzioni fondamentali dei comuni previste dal D.L. 95/2012 e ricorda che i fabbisogni standard di ogni singola funzione sono tramutati in otto coefficienti di riparto e poi aggregati in un unico coefficiente di riparto complessivo quale risultato della media ponderata dei singoli, specificando che la ponderazione viene effettuata pesando ogni funzione in base al valore del fabbisogno standard complessivo. Evidenzia, poi, che vi sono funzioni con servizi misurabili (Istruzione, asili nido e rifiuti) e funzioni con servizi non misurabili (Affari generali, Sociale, Viabilità, Territorio, polizie e TPL) e, pertanto, la stima dei costi standard è stata effettuata in modo selettivo: con funzione di spesa pura (Funzioni generali, Polizia locale, Viabilità e Territorio), con funzioni di spesa aumentata (Sociale e TPL) e con funzioni di costo (Istruzione pubblica, Rifiuti e Asili nido). Per quanto concerne l'iter del processo di aggiornamento dei fabbisogni standard, il dott. Porcelli ricorda che di solito da aprile a settembre hanno luogo i passaggi tecnici (SOSE, IFEL e UPI collaborano ai fini dell'aggiornamento della base dati ed all'elaborazione dei

modelli econometrici e la metodologia così aggiornata viene sottoposta al vaglio della CTFS per l'approvazione) mentre da settembre a dicembre vengono effettuati i passaggi politici (esame dei relativi decreti da parte della Conferenza stato città e delle autonomie locali e conseguente emanazione del relativo DPCM, mentre in caso di revisione metodologica occorre anche l'approvazione del Parlamento.)

Il dott. Porcelli passa a riassumere le procedure previste dalla normativa vigente per l'aggiornamento dei fabbisogni standard:

- iter di approvazione veloce, ovvero senza i pareri parlamentari, nel caso del solo aggiornamento della base dati a metodologia invariata (ultimo DPCM del 22.12.2017, ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.Lgs. 216/2010 e s.m.);

- iter di approvazione completo dei pareri delle Commissioni parlamentari, nel caso di revisione sia della base dati che dell'impianto metodologico (ultimo DPCM del 29.12.2016, ex art. 6, comma 1, D.Lgs. 216/2010 e s.m.). In una zona grigia si colloca, secondo il dott. Porcelli, la revisione delle regole di applicazione, non trattandosi di un mero aggiornamento della base dati, ma neanche di un cambiamento metodologico in senso stretto: ricadono in questa casistica, ad esempio, le attività di normalizzazione di tutte le variabili di output (soprattutto per le funzioni di istruzione e asili nido), le tecniche di sterilizzazione degli effetti regionali (particolarmente rilevanti per sociale e rifiuti), nonché la normalizzazione dei prezzi endogeni.

Il dott. D'Ascenzo chiede, a proposito della sterilizzazione degli effetti regionali e anche in relazione alla capacità fiscale, se eventuali modifiche possano essere considerate a metodologia invariata o debbano invece passare al vaglio dei pareri parlamentari.

Il dott. Stradiotto risponde che, a suo avviso, la sterilizzazione del comparto rifiuti attiene al meccanismo perequativo e quindi si tratta di un tema che riguarda il Fondo di solidarietà comunale, a prescindere dalle decisioni che si prendono nell'ambito dell'aggiornamento metodologico dei fabbisogni standard.

Il dott. Porcelli passa poi a descrivere il questionario FC30U con il quale sono state rilevate le informazioni relative all'annualità 2016 e a rappresentare il rispettivo livello di compilazione da parte dei comuni: risultano aver effettuato la compilazione circa il 90% dei Comuni più grandi, mentre i più piccoli si fermano intorno al 50% e comunque quelli fino a 20.000 abitanti non superano il 60%. In merito al processo di controllo e ripulitura dei dati acquisiti con il questionario (recall), il dott. Porcelli sottopone alla CTFS la proposta di SOSE per il 2019, che consiste nella conferma della struttura delle regole di "recall" adottate nel 2017, ipotizzando una sola innovazione: l'invio anche dopo settembre del report sulla struttura dei servizi offerti (sociale, istruzione, territorio, viabilità, polizia). Per quanto riguarda il sistema dei recall, il dott. Porcelli prospetta l'opportunità di inviarne uno soltanto a fine giugno o al massimo nella prima metà di luglio congiuntamente all'invio dei report sul costo del lavoro, sulla composizione della spesa storica e sulla struttura delle forme di gestione (si ricorda che lo scorso anno sono stati effettuati 2 recall, uno a marzo e uno a maggio), auspicando così un minor carico di lavoro e una maggiore adesione da parte dei comuni alla chiusura del questionario, in quanto si è attualmente riscontrato che molti enti evidenziano una compilazione del questionario pari al 100% ma non hanno effettuato la chiusura.

Nell'ipotesi di aggiornamento dei fabbisogni standard 2019 a metodologia invariata, il dott. Porcelli espone il possibile cronoprogramma iniziato a novembre del 2017 con la messa on line del questionario FC30U: 1) da gennaio ad agosto del 2018 si concluderanno tutte le procedure di compilazione del

questionario; 2) da maggio a luglio si estenderà l'attività di recall e ripulitura dei dati raccolti procedendo a fine agosto alla chiusura forzata dei questionari (che non saranno più modificabili e costituiranno la base per la costruzione dei coefficienti d'impatto); 3) da maggio ad agosto del 2018 si completerà l'attività di analisi dei dati al fine di ottenere a settembre i risultati definitivi relativi al coefficiente di riparto dei fabbisogni standard aggiornato con la base dati relativa all'annualità 2016.

Il dott. Porcelli entra nel dettaglio delle principali regole di aggiornamento a metodologia invariata facendo presente che in generale verranno confermate tutte le regole di composizione delle variabili previste dalla metodologia vigente. Ad esempio, per i comuni non rispondenti al questionario FC30U si attribuiranno i valori precedentemente censiti e lo stesso avverrà per i servizi in gestione associata qualora il Comune capofila sia non rispondente, così da non penalizzare i comuni a causa dell'inerzia del proprio capofila. Per quanto riguarda gli affari generali e i servizi di polizia sarà importate riconsiderare la normalizzazione delle variabili relative al costo del lavoro, ai prezzi degli strumenti informatici e dei mezzi di trasporto, mentre per la funzione istruzione e il servizio di asilo nido si sottopone all'attenzione della Commissione la possibilità di prevedere nuove regole di normalizzazione delle variabili relative al livello dei servizi erogati) al fine di prevedere l'eventuale riconoscimento di un livello minimo per tutti i comuni. Inoltre, per quanto riguarda i servizi sociali e lo smaltimento rifiuti si richiama l'attenzione della Commissione sul tema dell'eventuale riconoscimento ai fini del fabbisogno standard degli effetti regionali, attualmente non sterilizzati, e dei differenziali di costo di smaltimento legati alla diversa dotazione impiantistica presente a livello provinciale che attualmente sono, invece, sterilizzati.

Il dott. Porcelli evidenzia, poi, che per i servizi relativi al trasporto pubblico locale (TPL) il punto fondamentale è la regola utilizzata per l'assegnazione del fabbisogno, attualmente riconosciuto soltanto per quei comuni che presentano una spesa storica positiva per l'annualità oggetto di analisi; su questo punto occorre stabilire se sia opportuno mantenere tale regola oppure prevedere l'erogazione di un fabbisogno minimo uniforme per tutti i comuni.

Da ultimo, passando all'aspetto degli elementi che riguardano il modello relativo allo smaltimento rifiuti, il dott. Porcelli fa presente alla Commissione che in questo caso, molte delle innovazioni che si potrebbero apportare al modello di stima del costo standard per tonnellata rientrano nell'alveo dell'aggiornamento metodologico. In particolare, si richiama l'attenzione della Commissione sulla necessità di rivedere i pesi e le variabili che definiscono il costo standard per tonnellata a fronte delle evoluzioni intercorse nel settore tra il 2013 e il 2016. A questo si aggiunge la necessità di rivedere le differenziazioni di costo standard stimati per i singoli gruppi omogenei di comuni attualmente definiti sulle caratteristiche dei comuni riferite all'annualità 2013.

Interviene il dott. Ferri, chiedendo se verrà comunque definito un nuovo modello sulla base degli aggiornamenti e il dott. Porcelli risponde affermativamente, ci sarà un nuovo modello - anche se rimarranno le stesse variabili - che terrà conto di dati nuovi (ad esempio, degli effetti della raccolta differenziata). Inoltre, ci sarà la revisione delle componenti del costo standard ivi compreso l'inserimento di nuove variabili, oppure una diversa valutazione della componente impiantistica, che non confermi il livello provinciale. Il dott. Stradiotto sottolinea che l'importanza di questo modello è legata anche al suo utilizzo per la TARI, quindi conclude il suo intervento per dare inizio alla discussione sui temi esposti.

Il dott. Bilardo ringrazia il dott. Porcelli e chiede se, realisticamente, entro il mese di settembre la Commissione Tecnica e la Conferenza potranno deliberare; chiede poi, seppur rammentando che non è materia della CTFS, in quale fase ci si trovi sul fronte della capacità fiscale.

Risponde il dott. Carotenuto facendo presente che, per quanto concerne la capacità fiscale, il Dipartimento Finanze sta lavorando sull'aggiornamento della base dati IMU, TASI, capacità fiscale residuale e addizionale comunale all'IRPEF; prosegue precisando che l'operazione di aggiornamento dei dati è realizzabile abbastanza rapidamente e pertanto, se la metodologia restasse invariata, l'iter approvativo sarebbe abbastanza veloce. Il dott. Carotenuto aggiunge che il Dipartimento Finanze sarebbe naturalmente disponibile ad una rivisitazione della metodologia ove ritenuto opportuno dalla CTFS ma, in questo caso, i tempi si allungerebbero a causa del necessario passaggio in Commissione parlamentare, per cui potrebbe essere preferibile per il 2019 confermare l'attuale assetto metodologico.

Il dott. Bilardo fa presente che anche la posizione della RGS è quella di iniziare a ragionare sulla metodologia, evitando, però, modifiche per il 2019, sia per la capacità fiscale che per i fabbisogni standard, rimandando la rivisitazione dell'impianto metodologico al 2020.

Il dott. Ferri interviene sul punto ricordando che in passato sui rifiuti c'è stata una unanimità "forzata" sulla sterilizzazione per coefficienti, nel senso che il mantenimento di tale metodo di sterilizzazione (non integrale) è stato deciso dopo che i decisori avevano scartato per il 2015/16 una soluzione più efficace, per evitare ulteriori modifiche ed effetti indesiderati in un sistema già avviato. Prendendo spunto da tale episodio, afferma che non bisogna sottovalutare gli aspetti perequativi, talvolta anche indesiderati, che comunque si manifestano sempre a fronte di decisioni in apparenza meramente tecniche; evidenzia, inoltre, i possibili effetti distributivi della scelta in questione, concludendo che bisogna essere estremamente prudenti nel valutare adeguatamente le implicazioni connesse all'adozione della metodologia invariata. Il dott. Ferri ricorda inoltre che, con riferimento alla capacità fiscale, per il 2017 si è determinata una certa confusione sulla previsione dei gettiti standard IMU/TASI nell'ambito delle capacità fiscali, con il risultato che di fatto, vengono esposti due gettiti standard: uno "ufficiale" alla base del riparto storico del FSC e un altro aggiornato applicato al meccanismo perequativo, basato su un modello analogo a quello del 2012/2013, introducendo così un elemento di obiettiva contraddizione. Il dott. Ferri prosegue ricordando che la modifica della capacità fiscale residuale (CFR) è stata effettuata alla luce di informazioni successive, basata su un modello "stile fabbisogni", con l'utilizzo di due tipi di reddito (reddito mediano comunale e reddito medio della fascia demografica di appartenenza) ed un certo numero di variabili di contesto. A seguito di tale revisione risulta peggiorare la posizione relativa dei comuni di media e grande dimensione del Sud, in gran parte a causa dell'inclusione tra le variabili di contesto del reddito medio per fascia demografica che non tiene conto della declinazione territoriale della variabile. I maggiori – probabilmente eccessivi – aumenti della capacità fiscale residuale si sono registrati tra i medi e grandi comuni meridionali, poiché quegli enti sono meno numerosi dei loro omologhi del centro-nord e la *gap* salariale – e dunque la distribuzione del reddito – tra Nord e Sud tendono ad aumentare al crescere della popolazione comunale. Conclude affermando che la revisione metodologica è necessaria, richiamando l'attenzione sugli effetti distributivi complessivi dell'operato della CTFS e sulla necessità di ripristinare risorse nel fondo di solidarietà comunale, con particolare riferimento al taglio determinato con il dl 66/2014, pari a 560 mln. di euro per il comparto comunale, che in base alla stessa legge viene meno a decorrere dal 2019, determinando un nuovo quadro anche per il FSC. Il dott. Bilardo chiede se per ANCI la scelta della conferma dell'impianto metodologico per il 2019 non sia percorribile e il dott. Ferri risponde che è così per la capacità fiscale, non altrettanto per i fabbisogni standard.

Il dott. Bilardo fa presente che tale posizione cambia lo scenario e che in tal caso la CTFS e anche la RGS si assumerebbero la responsabilità di nuovi ritardi nell'emanazione del DPCM con conseguenti nuovi contenziosi, evidenziando peraltro che la richiesta dell'ANCI relativa al fondo di solidarietà comunale necessita di copertura finanziaria.

In merito, il dott. Ferri chiede se la RGS si stia apprestando a reiterare un taglio delle risorse sul FSC, ma il dott. Bilardo risponde che il taglio è già stato considerato nella quantificazione del FSC a regime, pertanto non è previsto alcun intervento in tal senso; tuttavia se si vuole equiparare la situazione dei comuni a quella delle province, per effetto del venir meno delle manovre del DL 66/2014 occorrerà reperire apposita copertura finanziaria e predisporre un idoneo intervento legislativo.

Il dott. Manzo interviene facendo presente che, ferma restando la possibilità di ottenere un soddisfacente aggiornamento di IMU e TASI in tempi ragionevoli, la composizione interna della capacità fiscale ha subito effettivamente delle variazioni. In merito, ricorda che nella proposta iniziale era stata prevista una sterilizzazione per fasce di reddito a livello regionale, ma poi, contrariamente al parere espresso da Finanze, tale passaggio è stato eliminato. Aggiunge poi che per il Dipartimento Finanze il cambiamento metodologico potrebbe essere realizzato in tempi relativamente brevi e il dott. Carotenuto concorda, ipotizzando la possibilità di concludere in due mesi circa, considerato che non si tratterebbe di cambiare tutta la metodologia ma soltanto un aspetto.

Il dott. Bilardo chiede ai colleghi di Finanze chiarimenti in merito alla tempistica necessaria alla realizzazione delle modifiche metodologiche di loro competenza e, in particolare, quando potrebbe essere pronto il materiale da sottoporre all'attenzione delle Commissioni parlamentari. Il dott. Manzo conferma che se non si dovesse modificare la base dati, i tempi potrebbero essere sufficienti e ai primi di settembre il lavoro potrebbe essere sottoposto alle Commissioni parlamentari.

Il dott. Bilardo quindi prospetta la possibilità di sottoporre entro il 10 settembre i documenti alle Commissioni parlamentari (rispettivamente, Commissioni bilancio, finanze e affari regionali) e il dott. Carotenuto ricorda che, se le Commissioni non si pronunciano nei 30 giorni successivi come previsto dalla normativa, il Ministro può emanare comunque il DPCM; ricorda, tuttavia, che in passato il termine dei 30 giorni non è stato sempre rispettato dalle Commissioni.

La dott.ssa Minzyuk interviene affermando che per rivedere la scelta sulle fasce di reddito i tempi non sarebbero brevi, ma concorda circa la necessità di cambiare qualcosa nel modello che, anche secondo ANCI ed IFEL, si è rivelato debole sotto diversi profili.

Il dott. Stradiotto prende la parola e ritorna sull'esposizione del dott. Porcelli, in particolare sulla slide nella quale si fa riferimento all'aggiornamento su materie e variabili che non incidono sugli effetti perequativi; in merito, per quanto riguarda la funzione rifiuti, fa presente che l'intento di SOSE era quello di effettuare un approfondimento per fornire un benchmark più robusto ai comuni, considerato che la norma prevede che i fabbisogni standard debbano essere uno dei punti di riferimento per la determinazione dei relativi piani finanziari. Ciò sarebbe in linea con l'orientamento emerso dall'odierna riunione della CTFS di mantenere la metodologia in essere per i fabbisogni standard (anche al fine di accelerare i tempi), da un lato, e approfondire, invece, il ragionamento sui rifiuti, dall'altro. Il dott. Stradiotto aggiunge che occorre evitare il rischio che i fabbisogni standard che verranno approvati si rivelino, in alcuni punti, in contraddizione con la Relazione destinata alla Commissione bicamerale e, in merito, fa riferimento alle modalità con le quali viene effettuata la normalizzazione per gli investimenti, l'impatto del costo del lavoro sui servizi generali, oppure i metri quadri delle scuole per bambino. Ciò in quanto, a suo giudizio, si deve sempre tenere conto del dettato della legge 42/2009 che prevede uniformità di servizi su tutto il territorio nazionale; questo dovrebbe comportare una normalizzazione delle variabili legate alla quantità dei servizi offerti, sia per i valori più bassi che per i valori più alti, soprattutto per i servizi obbligatori. Precisa che sarà cruciale stabilire cosa debba essere a carico dello sforzo fiscale dei singoli enti e cosa, invece, debba essere finanziato dalla capacità fiscale standard. Dai dati in esame è

emerso come in molti casi la capacità fiscale standard non si sia rivelata sufficiente per coprire il fabbisogno standard, infatti su alcune funzioni la spesa viene compensata dalle entrate provenienti in parte dallo sforzo fiscale dei singoli enti. Per spiegare questo aspetto il dott. Stradiotto cita l'esempio della mensa scolastica: Il servizio mensa scolastica è un servizio a domanda individuale dove mediamente circa l'80% dei costi viene sostenuto dai genitori, attraverso i buoni pasto. Questo significa che di fatto il 20% della spesa per la mensa è a carico della capacità fiscale standard mentre l'80% è a carico dello sforzo fiscale, dati questi numeri ha senso che la spesa per la fornitura del servizio mensa venga computata integralmente sul calcolo della spesa storica relativa ai fabbisogni standard? Non avrebbe più senso computare solo quel 20%? Di fatto sarebbe la spesa che si accollano gli enti per dare il servizio alle famiglie meno abbienti e più numerose. Si tratta sicuramente di fattori marginali che però, se corretti, avvicineranno sempre di più il meccanismo perequativo al dettato normativo della legge 42/2009. In definitiva, il dott. Stradiotto auspica che i fabbisogni standard si parlino maggiormente con la capacità fiscale e viceversa, cosa che oggi non avviene per tutti i singoli servizi.

Interviene il dott. Vignocchi facendo riferimento alla slide n.8 illustrata dal dott. Porcelli che, a suo giudizio, aiuta a dirimere molte perplessità perché consente di focalizzare una serie di scenari e di dettagli che aiutano a comprendere le implicazioni delle possibili scelte sulla metodologia e sull'aggiornamento dei dati.

Il dott. Bilardo riassume la discussione e, raccogliendo il suggerimento del dott. Vignocchi, propone che, in occasione del prossimo incontro della CTFS, SOSE ed IFEL elaborino ipotesi e simulazioni dalle quali si possa evincere quanto sposta ciascuna delle scelte indicate nella slide n. 8, mettendo quindi a disposizione della Commissione una specifica proposta metodologica che costituirà un ulteriore strumento di supporto per decidere in modo ancora più consapevole se modificare o meno l'impianto metodologico attualmente adottato.

Il dott. Porcelli fa presente che sarebbe utile verificare per giugno/luglio le revisioni dei singoli modelli di stima guardando gli effetti a metodologia invariata.

Infine interviene il dott. Stradiotto che chiede, tra le eventuali e varie, se la CTFS intende partire o meno sulle Province e città metropolitane con un monitoraggio visto che l'ultimo risale al 2012, poiché SOSE ha bisogno di fare un ragionamento su tutte le funzioni per avere un quadro definitivo, per cui occorre anche stabilire se il relativo questionario deve partire dal 2016 o dal 2017.

Il dott. Bilardo chiude la seduta comunicando che proporrà al Presidente della CTFS quale ordine del giorno della prossima riunione i seguenti punti: 1) proposta metodologica che consenta la valutazione delle risorse spostate per le varie opzioni adottate; 2) verifica degli effetti della revisione dei modelli di stima a metodologia invariata; 3) valutazione dell'opportunità e delle modalità di effettuazione di un monitoraggio su province e città metropolitane.

Alle ore 12,10 la seduta è tolta.